

24 Gennaio 1900

Sicuro - qual sono - di interpretare il sentimento di tutta la popolazione di Gorla Maggiore, borgo qui all'ottimo e bene amato nostro Curato - in nome di Gorla - l'ultimo saluto.

La insidiosa opera del tempo - che tutta ne uguaglia - aveva - col volgere degli anni - bensì fiaccata la pur vigorosa tempera fisica del povero nostro Curato; ma - certo - nessuno di noi si attendeva ad una così vicina e così repentina catastrofe - e grande fu la commozione di tutti al luttuoso primo annuncio.

Don Dionigi Zirovano rese per lungo ordine d'anni la Parrocchia di Gorla Maggiore in modo esemplare e si da accattivarsi il rispetto e le simpatie di ogni ceto. Tutto a posto nelle diuturne cure della sua Chiesa e dell'Atrio - alieno da ogni partigianeria politica - egli volse, nella vita, l'alto suo ministero di pace alle opere della carità e ad avviare ed a mantenere il suo gregge sulle vie del bene - vera e santa finalità, questa, della religione quaggiù.

La popolazione di Gorla Maggiore serberà di lui lunga e venerata memoria e raccolta ora intorno  
alla

alla sua bara - con commosso animo - augura al degno  
Sacerdote oltre tomba quei gaudii che egli - qual Ministro  
di Dio - implorava vivente ai suoi fedeli.

La via <sup>3</sup> <sup>4</sup> <sup>2</sup> <sup>1</sup> fu lunga e certo, anche per  
te non senza triboli - Quanto ora al termine del  
tuo cammino, quaggiù ed or che calasti in questa terra  
riposa in pace!

N. D. Del divieto scritto lasciato dal povero Curato queste poche parole non poterono venire  
pronunciate.

Dietro insistente richiesta della Signora Sig. <sup>Beniamina</sup> Minni - moglie al Segretario di Calata Nuova  
Sig. <sup>Beniamina</sup> Gius. Minni - le accompagnai oggi - 29 giugno 1900 - al sudd. <sup>Beniamina</sup> Sig. Segretario  
col seguente biglietto di visita:

Filippo Beninati, serogliendo la promessa fatta, accompagna quelle tali  
due parole che, volentieri avrebbe pronunciate sulla tomba del compianto Don Dionigi  
Zerovino; lo però spiace di dover osservare - e non per modestia, ma per amore  
di verità - che se queste poche parole - pronunciate nel commosso ambiente del  
limitato - avrebbero forse trovato qualche eco di simpatia, alla lettura gli sembrano e  
dovranno anche agli altri sembrare deficienti. Rispetti